

SICUREZZA

IL VERTICE IN PREFETTURA

CARMELA FORMICOLA

● Sono seduti uno accanto all'altro, il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** (uomo di punta del governo di centrodestra) e il sindaco Michele Emiliano (nonché segretario regionale del Pd). Dovrebbero essere i due poli di una visione, di una strategia, di una cultura della sicurezza, laddove il pugno di ferro dovrebbe opporsi alla tolleranza. Ma questo terreno è ormai disseminato di mine e le istituzioni hanno imparato a fare quadrato: i cittadini hanno paura. E una risposta, vera, efficace, bipartisan, bisognerà pur darla.

È questa, probabilmente, la chiave di lettura delle lodi tessute dal sindaco Emiliano al «Pacchetto Sicurezza» firmato dal Governo Berlusconi. Un pacchetto - chiarisce il primo cittadino - che recepisce lo schema ipotizzato dal Coordinamento delle città metropolitane (presieduto dallo stesso Emiliano) e che, ad esempio, conferisce ai sindaci e ai comandi della polizia municipale maggiori poteri in tema di sicurezza urbana.

Ma quali sono le emergenze consegnate al **sottosegretario** dagli amministratori, dai magistrati, dai vertici della magistratura? Sono i cosiddetti «reati metropolitani» a turbare i tutori dell'ordine pubblico. Sì, c'è anche la questione dello spaccio di stupefacenti, massiccio a Bari e in provincia, ma la vera preoccupazione sono i furti, gli scippi, le rapine. Criminalità predatoria? Microcriminalità? Criminalità comune? Indipendentemente dalle definizioni, sono questi i reati che - per dirla con il prefetto Carlo Schilardi - «destano maggiore allarme sociale». Sfolgiando il «mattinale» di polizia e carabinieri, in effetti, i furti in appartamento, i furti d'auto, le rapine all'interno di negozi e aziende, gli scippi, i furti di rame (ieri mattina è arrivata notizia dell'ennesimo saccheggio ai danni della Te-



La riunione del comitato per l'ordine pubblico tenuta ieri mattina in Prefettura [foto Luca Turi]

Reati metropolitani. Sono il vero allarme sociale

Il teleallarme. Disponibili fondi per i commercianti

I rom. Sono 400: solo qualcuno di loro vive di espedienti

Nomade arrestata per furto Svaligiato il bar della pineta

● La polizia municipale ha arrestato per furto aggravato e resistenza a pubblico ufficiale una nomade di 43 anni, domiciliata presso il campo nomadi di Modugno. La donna è stata bloccata in via Oberdan subito dopo aver derubato del portafogli (nel quale erano custoditi 30 euro) una pensionata di 76 anni. Il denaro è stato recuperato e restituito alla legittima proprietaria. La nomade, condotta presso il comando dei vigili, ha aggredito due agenti. Una donna è stata scippata della borsa mentre camminava lungo il ciglio della provinciale Carbonara-Modugno. Due uomini su una utilitaria l'hanno affiancata strappandole la borsa nella quale vi erano alcune decine di euro ed effetti personali. Ammonta a 400 euro, invece, il danno patito dai gestori della bar «Bistrò» che si trova all'interno della pineta San Francesco. Ignoti, nel corso della notte tra mercoledì e giovedì, dopo aver forzato una finestra del locale, hanno fatto piazza pulita di merendine e bevande.

Furti e rapine, il male quotidiano

E il sindaco Emiliano loda il pacchetto sicurezza del governo Berlusconi

lecom proprio nel corso del vertice) sono una litania quotidiana e infinita.

«Sono reati - ha commentato lo stesso **Mantovano** - che non esauriscono il quadro delle minacce della sicurezza sul territorio. Sono gli aspetti di maggiore sensibilità. Quelli che soggettivamente, e non solo, danno maggiore fastidio alla popolazione. Quelli che richiedono una risposta immediata per aumentare la percezione di sicurezza, un elemento da non sottovalutare. È sulla base della percezione di sicurezza, al di là delle statistiche, - ha continuato il **sottosegretario** all'Interno - che si forma il grado di fiducia nei confronti

delle istituzioni che lavorano per la sicurezza. Quindi, si avvia un percorso virtuoso i cui vantaggi sono poi per tutti».

Nel corso del vertice, tenuto al secondo piano del Palazzo della Prefettura, cominciato intorno alle 11 e concluso poco dopo le 13, si è parlato anche di stranieri (la cui presenza a Bari non desta l'allarme, o la fobia, che si registra in altre città d'Italia) e di rom. Sono 400 quelli censiti sul territorio provinciale, ma sono assai mansueti, «solo qualcuno di loro - rassicura il prefetto Schilardi - vive di espedienti, ed è inutile nascondere».

La medicina contro i mali

della criminalità comune (o che dir si voglia) sono per la gran parte nei provvedimenti in materia di sicurezza approvati a Napoli dal Consiglio dei ministri che l'on. **Mantovano** ha illustrato ieri nel corso della riunione del Comitato, alla quale hanno preso parte, tra gli altri, il capo della Procura barese Emilio Marzano, il giudice per le indagini preliminari Jolanda Carrieri, il col. Fabrizio Carrarini, comandante provinciale della Guardia di Finanza e il questore Vincenzo Maria Speranza.

Tra le altre risposte possibili per arginare l'assalto quotidiano di ladri, scippatori e ra-

pinatori, l'incremento del sistema di videosorveglianza a Bari e nelle città della provincia attraverso contratti di assistenza e gestione pluriennali. Il prefetto Schilardi ha anche ribadito che si riporrà ai commercianti la possibilità di installare negli esercizi commerciali il teleallarme attraverso l'impiego dei finanziamenti governativi.

Non è mancato, da parte dei giornalisti, un riferimento alle scintille polemiche volate tra Emiliano e **Mantovano** all'indomani del derby Lecce-Bari. Il sottosegretario ha spento gli animi. Tutto chiarito: i tifosi sono tifosi, i selvaggi sono selvaggi.

La relazione della Dia al Parlamento ha lanciato l'allarme

Ma la mafia che fine ha fatto?

Non più tardi di tre giorni fa sono stati resi pubblici i contenuti della relazione che la Direzione investigativa antimafia trasmette al Parlamento ogni sei mesi. Nel dossier - come riportato dalla Gazzetta - la Dia ha ridisegnato gli scenari del crimine organizzato regione per regione, con i riflettori accesi - ovviamente - su quel Mezzogiorno d'Italia piegato dal peso mafioso. Nell'analisi delle mafie regionali, quella barese è stata descritta come una costellazione di sodalizi (sostanzialmente di matrice familiare) non certo potente e inquietante come Cosa Nostra o la 'ndrangheta, ma pure capace di esprimere un pericoloso potenziale criminale. La Dia ha scandito uno per uno i nomi dei clan baresi, assegnando a ciascuno un quartiere di competenza e ipotizzando gli scontri possibili per la contesa di questi quartieri. Una «mafia», quella barese, che secondo la Dia sa trafficare enormi quantità di droga e riciclare il denaro sporco.

Dal vertice di ieri tenuto in Prefettura, sembra emergere invece che la vera minaccia per la sicurezza di Bari e provincia sono solo furti, rapine e scippi. I clan che smerciano quintali di droga e si contendono armati l'egemonia territoriale denunciati dalla Dia, non sono stati citati (almeno pubblicamente) come un'autentica minaccia per la sicurezza dei baresi. [c.f.]



Il sottosegretario Alfredo Mantovano

BULLISMO | Nei quartieri a rischio

E la Provincia vara le telecamere di sorveglianza nelle scuole

● «Per contrastare il fenomeno del bullismo, ognuno deve svolgere fino in fondo il proprio ruolo». La famiglia e la scuola «non devono confidare» sulla «risposta esclusiva, e sottolineo esclusiva, delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria, che recitano la loro parte e lo fanno anche bene». È il pensiero del sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** a proposito del dilagare degli episodi di violenza e sopraffazione che si consumano tra i minorenni. Il tema del bullismo non poteva non entrare, con prepotenza, nell'agenda del Comitato per l'ordine pubblico.

Una delle risposte possibili arriva dal presidente della Provincia Vincenzo Divella che ha già previsto un impegno di spesa per dotare di un sistema di videosorveglianza le scuole di Bari e provincia. Il ri-

ferimento, ha chiarito Divella, è ovviamente agli istituti che si trovano nei quartieri a rischio, in quelle periferie dove la scuola non riesce a supplire all'assenza di famiglie difficili. Certo - ha commentato il prefetto Schilardi - i sistemi di telecamere a circuito interno, non possono essere il solo modo per evitare episodi di violenza, ma sono di sicuro un deterrente.

Divella ha anche rimarcato l'importanza dei «discobus» ideati dalla Provincia per accompagnare i giovani nei luoghi del divertimento notturno, e limitare l'ansia delle famiglie.



Divella (a destra) col prefetto